

LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

Beati i costruttori della pace

...avranno la terra promessa

Mi entra sempre più nell'anima un amore ed una stima particolari per tutti quelli che lavorano per la PACE: dagli uomini della diplomazia alle persone più anonime; da chi prega e soffre per la pace a chi manifesta per le vie. Pace per la ex Jugoslavia, pace per le regioni tormentate dell'Africa o del vicino Oriente. Ma soprattutto amo pensare e pregare per chi LA PACE LA FA, LA COSTRUISCE, con perseveranza, tenacia, fede, sacrificio.

Vi riporto qui accanto una fotografia. L'ho guardata a lungo, tantissime volte e sempre più mi strugge dentro: guardate quel volto di giovane uomo, forse è un soldato: guardatelo ancora, se la riproduzione ve lo consente: è l'espressione più forte del dolore che io abbia mai visto. È tutto dolore. È quella la guerra: impietosa, crudele, inutile, diabolica. Sempre, dovunque.

Costruttori di pace

In quelle situazioni, ci sono però sempre delle persone che non vogliono rassegnarsi e si ribellano all'idea che "le cose vanno così e non c'è niente da fare" e lavorano, sperano, pagano, si sacrificano per portare "pace". Ne conosco anche qualcuna, sia tra i croati che tra i serbi, unite nella volontà di una pace al di sopra di tutto.

Ma da dove cominciare?

Mi domando spesso: ma io, noi, cosa facciamo per costruire la pace? Possiamo certo aiutare chi soffre, dar da mangiare o da vestire a chi ha fame o freddo... Ma nient'altro?

Cominciamo qui

Non sembri una scappatoia per fare niente. Dobbiamo costruire la pace a casa nostra, se

vogliamo contribuire a costruire la pace altrove, nel mondo.

Che senso avrebbe -per esempio- partecipare ad una marcia per la pace in Bosnia e magari far digiuno per questo e poi litigare in casa, rompere i rapporti sul lavoro, odiare un parente per motivi di interesse?

O che senso avrebbe pregare per la pace, se poi non siamo capaci di costruire "pace" nella nostre comunità? Come pre-

tendere che culture diverse, religioni diverse, "storie" diverse, si compongano in unità e pacifica convivenza, se noi non riusciamo a ricomporre le nostre piccole differenze di vedute o i nostri ridicoli personalismi?

"Distinti" per essere "uniti"

È qui la grandezza e la bellezza della pace: comporre in unità ciò che è diverso, far "uno"

di coloro che sono "distinti". È il modello della Trinità Santissima: TRE DISTINTI, MA IN UNA "UNITÀ DIVINA", perché Ognuno (Padre, Figlio e Spirito Santo) si "perde" nell'Altro per amore... appunto fino ad essere "UNO".

È questo il momento opportuno

Sia per arrivare ad una pace duratura là dove ha dominato finora l'egoismo e la crudeltà della guerra.

Ma anche per ricomporre l'unità nella nostra comunità. La distinzione dei ruoli, la diversità dei compiti che sono venuti provvidenzialmente in evidenza in questi ultimi tempi, possono e devono diventare il punto di partenza per una **nuova unità**, che per chi è credente vuol dire diventare "un solo cuore ed un'anima sola" al servizio del Regno di Dio e per chi credente non è, può voler dire "collaborazione, amicizia, rispetto, servizio vicendevole" per la comunità locale. Ognuno dal suo posto, ognuno con le proprie caratteristiche e capacità ed anche limiti, la propria storia, i propri doni da proporre ed offrire. Tutto ciò che è "amore" vero e non egoismo, va bene e fa bene a tutti.

"Io ci sto. E tu?"

Concludevo così l'articolo di prima pagina del bollettino di luglio "Che tutti siano una sola cosa". Qualcuno ha già risposto, altri hanno manifestato l'intenzione di farlo. Personalmente, come perno di questa comunità cristiana, non ho niente da fare prima di questo. Perché riusciamo a fare tutti la nostra parte, invociamo dal buon Dio e dalla Beata Vergine Maria, aiuto coraggio e perseveranza. **"Io ci sto. E tu?"**

don Tarcisio



Quante volte dobbiamo constatare che nella vita diciamo una cosa e pratichiamo il contrario...

*Diciamo amore del prossimo
e pensiamo come amare più intensamente noi stessi.
Diciamo pace
e pensiamo come batterci con gli altri.
Diciamo giustizia
e pensiamo vantaggi personali.
Diciamo gioia
e portiamo in giro volti di pietra.
Diciamo servire
e pensiamo di dominare.
Diciamo umiltà
e pensiamo superbia.
Diciamo incontrare
e pensiamo scansare.
Diciamo TU e pensiamo IO.*

Cose e fatti di vita parrocchiale



□ **Il tetto della chiesa di Canzan.** È cosa fatta e ce n'era bisogno, con tutte le piogge che sono cadute durante questi mesi. Un lavoro a regola d'arte: sostituzione dei travi danneggiati, posa in opera del tavolato su tutta la superficie del tetto, isolamento con ondulina, poi i coppi, legati l'uno all'altro in modo che o si muovono tutti o non si muove nessuno. Ernesto Barattin ha sistemato, verniciato grondaie e pluviali, e quant'altro era necessario fare.

Un particolare... non trascurabile: non sappiamo ancora quanto ci costa l'esecuzione dei lavori! Intanto la chiesetta è al sicuro, il resto verrà.

□ **Anche a San Fermo** i lavori all'interno vanno avanti. Non velocemente, a dir la verità, ma bene. Avremmo voluto darvi le prime immagini di un lavoro che alla fine risulterà una meraviglia, ma i teli contro la polvere, l'ammasso delle opere nella parte finita ecc. non ci hanno consentito una foto seria. Chissà se per Natale don Giuseppe potrà celebrare nella chiesa rimessa a nuovo? Per gli esterni, invece... tempi eterni!

□ **San Bartolomeo 1995.** Le feste patronali che cadono nei giorni feriali, rischiano sempre di essere un po' penalizzate, e non è difficile capire il perché. Vale anche per San Bartolomeo. Cene accorgiamo ogni anno più. Quest'anno abbiamo riscontrato una bella e viva partecipazione alla Messa delle 10.30. Si fa per dire, ma quando ci sono i giovani di mezzo, va sempre bene! Ogni anno sempre meno numeroso invece il gruppo degli anziani e dei nonni per il pasto, organizzato dall'AVAB. Anche questo per certi versi si può capire: quando gli adulti lavorano, i nonni devono rimanere a casa a fare... i nonni, appunto. Ma su 260 tra nonni e ultras-

santacinquenni, ci siamo trovati una cinquantina.

Del resto, dove mai è scritto che una iniziativa, perché è stata fatta alcune volte, deve diventare eterna? E chi dice che non si può cambiare formula, per vedere se riesce più gradita? Un servizio, come quello che si fa in occasione di San Bartolomeo, va giudicato dal gradimento. Un piacere non si può



Le collaboratrici di cucina al pranzo dei nonni e anziani 1995.

farlo accettare per forza.

La cosa sempre positiva: la presenza dei giovani e delle donne di cucina. "La vostra presenza è un dono": così hanno portato scritto sia gli uni che le altre sulle maglie donate per la circostanza dalla Seristampa Dolomiti di Ferruccio Federa, al quale va, insieme a ragazzi e cuoche, il più bel grazie di tutti i partecipanti.

Precedenza alla scuola di catechismo

È difficile dire che cosa sia importante e cosa no per i ragazzi e per i giovani. Tutto è importante: la scuola, lo sport, gli amici, il gioco, il tempo libero, i corsi di nuoto, l'allenamento presciistico, la gita...

Ma, tra queste cose tutte importanti, non v'è dubbio che una è certamente più importante di tante altre: la scuola di catechismo.

C'è qualche genitore che abbia dei dubbi? In teoria no; tutti sono d'accordo che occorrono «buoni principi morali» e che bisogna dare ai ragazzi una «sana educazione».

Vi è un solo «ma»: qualche volta a questa convinzione non fanno seguito comportamenti coerenti: di fatto il catechismo è talora posposto a tante altre attività, a cui si dà la precedenza.

È un errore. Ma fortunatamente vi si può rimediare!



...e non sono tutti



Con lunedì 4 settembre è ripresa l'attività della Scuola Materna di Salce. Siamo al "pieno": 30 bambini, alcuni dei quali hanno varcato per la prima volta le porte di una scuola, anche se "materna".

Alla Maestra Stefania, alla maestra di sostegno, al personale, ai bambini con i loro genitori, l'augurio di un buon anno scolastico!

Una proposta tardiva: i fiori dei nostri giardini per adornare la nostra chiesa per le domeniche. È una proposta tardiva perché ci avviamo verso la stagione fredda, quando i fiori crescono solo nelle serre. Ma la facciamo lo stesso, perché nel frattempo (come dire: prima che ritorni primavera ed estate) cresca in noi questa mentalità: cogliere dai nostri giardini qualche fiore per i nostri altari, invece che trovarci nella necessità di comperare ogni settimana fiori nuovi. Basterebbe portare i vostri piccoli mazzi in chiesa o da Carlo e Celestina nella mattinata di ogni sabato. Penseranno poi loro a sistemarli per bene.

Un'idea. Forse anche buona.

Avete voglia di imparare a suonare la chitarra?

Ecco la buona occasione. Sergio De Min, il marito della Cristina Colbertaldo, tanto per intenderci, lo fa da anni in altre comunità: Castion, Sedico, Zermen. E perché non qui, nella sua parrocchia? Ora ha accettato di tentare, basta che ci siano piccoli o grandi, bambini o giovani od anche qualche papà o mamma che desideri imparare a maneggiare uno strumento che tanta parte ha ormai nella vita e nell'educazione. Quante volte abbiamo detto: magari avessi imparato a suonare la chitarra, quante occasioni per allietare i nostri incontri o in famiglia o nei gruppi, o in ferie o durante una gita? A voi è offerta la possibilità di provare.

La scelta dei giorni, delle ore di altre cose, verrà fatta con l'insegnante, che userà allo scopo una delle nostre sale parrocchiali, nei tempi e giorni in cui non sarà occupata da altre iniziative precedenti.

Per informazioni, rivolgersi o direttamente a Sergio (tel. 29 68 73, via del Boscon 348) od anche in canonica.

Coraggio, fatevi avanti!

Il cronista

"L'agosto" delle Associazioni volontaristiche.

Anche quest'anno le associazioni volontaristiche della Parrocchia hanno organizzato le manifestazioni di fine agosto nella ricorrenza di San Bartolomeo.

Hanno iniziato i volontari dell'



Associazione Assistenza Ammalati, allestendo l'ormai tradizionale pranzo dei nonni e degli anziani, dopo la solenne messa del Patrono, celebrata dal Parroco, assistito da don Rinaldo De Menech e da don Giuseppe Argenta. Il Gruppo giovani ha dato una mano servendo in tavola.

Il Gruppo Alpini ha organizzato la cicloturistica di San Bartolomeo, giunta alla decima edizione e la Parrocchia ha concorso con il trofeo per la prima società classificata.

L'U.S. Salce Renault ha indetto un torneo di green wolley, memorial Silvano Favretti, al quale hanno partecipato ben trentadue squadre.

La Sezione Donatori di Sangue a sua volta ha dato vita ad una gara a staffetta ciclodistica, con una frazione per mountain bike e una seconda di corsa campestre.

La società bocciofila Quadri-foglio ha organizzato una gara sociale di bocce, sia a punto e volo e sia a pallinetto.

Tutte queste gare, ad eccezione della cicloturistica hanno avuto svolgimento al campo sportivo di Salce.

Per la "Due giorni sportiva" ha funzionato un posto di ristoro con specialità locali e per il cui funzionamento hanno collaborato tutti e quattro i sodalizi e il cui utile è andato a copertura delle spese non indifferenti dell'organizzazione e per la nuova sede che sta sorgendo ai margini del campo sportivo.

E ancora una volta si è riscontrata la collaborazione di giovani e anziani per un comune scopo: la realizzazione della propria casa sociale, riuscendo a trovare una unanimità d'intenti che è il risvolto più bello di queste manifestazioni di fine agosto.

dem

Al santuario di Maria Weissenstein (Pietralba) - Nova Ponente - Bolzano

15 ottobre 1995

Visto il successo riscontrato l'anno scorso, quando ben 2 pullman hanno raggiunto Castelmonte, per il pellegrinaggio parrocchiale, C.P.P. all'unanimità ha deciso di rinnovare l'esperienza, mirando quest'anno al Santuario di Pietralba. È stata scelta la data del 15 ottobre.

Attraverso Falcade, il passo San Pellegrino, Moena, la Val d'Ega col lago di Carezza, Nova Ponente, Nova Levante, si arriva al Santuario. Dopo la Messa delle ore 11.00, ci sarà tempo per le proprie devozioni e visita al Santuario, alle ore 12.30 si potrà consumare il pasto nell'albergo attiguo al Santuario. Si ripartirà alle ore 15.00 e, via Ora, Predazzo, Passo Rolle, S. Martino di Castrozza, Feltre, si farà ritorno a casa. Ore 20.30 circa. (Se non decidiamo di fermarci per strada per una buona pizza!).



Che senso ha andare in pellegrinaggio?

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, nell'incontro di venerdì 15 u.s. ha pensato di proporre un pellegrinaggio a Pietralba, provincia di Bolzano. Mentre in altra parte del Bollettino, vengono messe in evidenza le particolarità tecniche del pellegrinaggio, a me vengono spontanee alcune osservazioni.

Nel nostro Paese ci sono oltre 1700 santuari dedicati alla Madonna e ai Santi. Nel periodo estivo ed autunnale i pellegrinaggi si intensificano, riproponendo un'esperienza viva di religiosità popolare.

Non esistono luoghi sacri che ci danno la certezza di imprigionare la presenza di Dio, né riti o cerimonie capaci di soddisfare appieno le aspirazioni di fede. Il pellegrinaggio cristiano, più che "spazio" o "luogo", è "storia". Esso infatti non ha come termine il santuario a cui è diretto o a cui fa riferimento, ma fa di esso solo una tappa del suo cammino nel mondo.

La fede e la pietà cristiana hanno sempre Cristo al loro centro. Questa centralità rimane anche nel Santuario, dove i venerati sono modelli da assumere interiormente per un autentico avvicinamento a Dio. Per questo i santuari non sono luoghi alternativi alle parrocchie, ma momenti di vita cristiana sussidiari alla vita ecclesiale globale.

Molte persone vanno in questi luoghi per ringraziare, altri per domandare, altri ancora per prepararsi spiritualmente a scelte importanti. È in questi luoghi che le espressioni religiose hanno una spontaneità ed una libertà devozionale non molto sistematica, come avviene invece spesso in parrocchia.

Anche questa è una funzione da considerare in quanto queste esperienze, se ben preparate e condotte, possono servire da stimolo alla vitalità dell'attività parrocchiale. Possono essere momenti di unità, di amore, di reciproca comprensione. Ed allora perché non approfittare del mese del Rosario per fare questa esperienza in tanti?

Bianca Fenti

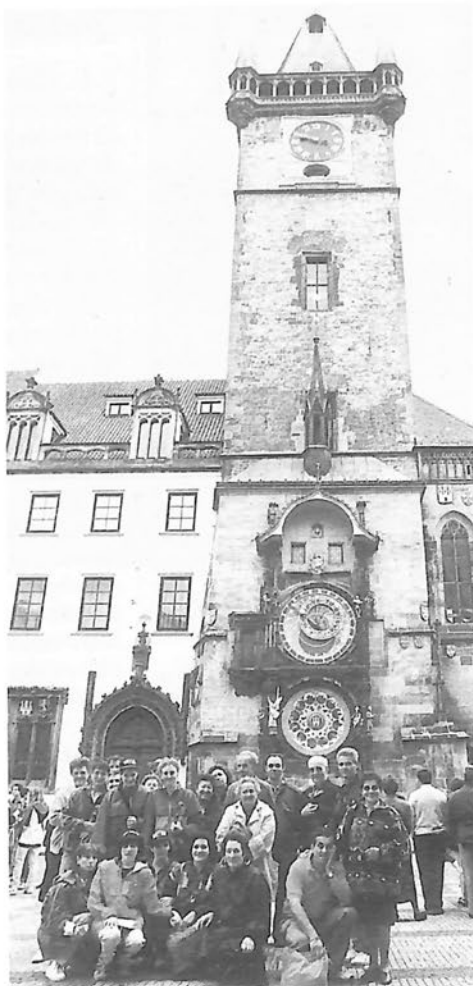
A Praga e Czestochowa 24-31 agosto 1995

La gita-pellegrinaggio a Praga (repubblica Ceca) e a Czestochowa (in Polonia) non è stata un semplice viaggio, ma molto, molto di più per tutto quello che abbiamo avuto modo di vivere in sette giorni trascorsi insieme, un gruppo di Salce con un altro di Valle di Cadore. Ben 64 anni di età dividevano il più giovane del gruppo dal più anziano, ma disponibilità, allegria, semplicità, servizio ed accoglienza ci hanno aiutato ad essere fin da principio una famiglia.

Il programma prevedeva la partenza di buon mattino, il pranzo a Salisburgo, l'arrivo in serata a Praga con visita guidata alla città nei due giorni successivi. E proprio con l'arrivo a Praga abbiamo avuto una piacevole sorpresa:

ad attenderci alle porte della città doveva esserci la guida, ma era una guida tutta speciale. Ci siamo trovati un ragazzo Jan, che ci ha subito letteralmente conquistato per simpatia e disponibilità. In pochi istanti ci ha dato la sensazione di sentirci "ospiti attesi". Eravamo a circa 780 Km da casa, ma era come trovarci in famiglia, tra gente sempre conosciuta. E la sensazione è durata per tutto il soggiorno a Praga, dove Jan, aiutato da un valido collaboratore, Jarda, con semplicità e precisione, senza perder tempo ma anche senza fretta, ci ha illustrato le bellezze di una città unica per ricchezza d'arte, di storia e di musica. La sensazione di essere "ospiti attesi" l'abbiamo vissuta in particolar modo la domenica 27 sera, quando, dopo la Messa in una parrocchia della periferia, ci siamo soffermati con un sacerdote ed una decina di giovani che ci hanno fatto dono della loro esperienza di vita. Con serenità, hanno raccontato le difficoltà che hanno dovuto superare nel professare la loro fede, nel partecipare di nascosto alla Messa e al catechismo, nell'essere derisi da amici ed insegnanti, in un regime comunista che non ammetteva la libertà religiosa...

Una lezione di fede man-



Praga - davanti al famosissimo orologio astronomico.

tenuta nonostante tutto con grande coraggio e generosità!

Non è cambiata l'accoglienza quando siamo arrivati in Polonia, dove, un giovane, Martin, ci ha accompagnato nel viaggio a Czestochowa e ad Auschwitz. Con spirito disteso e sereno ci siamo accostati all'altare di Jasna Gora, dove abbiamo raccomandato tutti alla protezione della Madonna Nera. È un santuario che colpisce per silenzio, serenità e, non per ultimo, per la possibilità di arrivarci a tutte le ore; eravamo là alle 21,30 e la chiesa era colma di giovani che, tutti inginocchiati per terra, recitavano il Rosario con una compostezza che ci è rimasta dentro. La concelebrazione



Vienna - davanti alla reggia di Schönbrunn

della mattina dopo dei nostri tre sacerdoti e di un parroco di Torino in pellegrinaggio con la sua comunità, ha concluso la nostra visita a Czestochowa. E con l'animo ancora raccolto e devoto, abbiamo visitato il campo di concentramento di Auschwitz e in particolare la cella dove morì il padre S. Massimiliano Kolbe che si era offerto di morire al posto di un papà di famiglia.

È uno schiaffo morale di quelli che lasciano il segno.

Da lì, dopo la tappa Brno (dove Silvio Pellico dal carcere dello Spielberg scrisse "Le mie prigioni"), siamo arrivati a Vienna, dove, con una breve visita alla città, ma soprattutto con una serata trascorsa al

Prater (enorme parco dei divertimenti) giovani e meno giovani abbiamo dato libero sfogo ad una sana allegria e qualcun altro anche alla spericolatezza.

Un rapido sguardo alla residenza estiva degli imperatori d'Austria a Schönbrunn, ha felicemente concluso il giro.

Ci rimane dentro la nostalgia, il desiderio di ritornarci, specialmente a Jasna Gora, ma soprattutto ci rimane più amicizia, più consapevolezza che non contano i confini, la nazionalità, ma le persone, conta questa certezza: che se abbiamo un unico Padre, veramente non possiamo che essere tutti Fratelli

Valentina-Rita e Renato Candeago

LA VOSTRA GENEROSITÀ

Per il bollettino n. 2/95.

Dalle frazioni (in ordine alfabetico)

Bettin 273.000; Canal 16.000; Canzan Alto 61.300; Canzan Basso 80.000; Casarine 65.500; Col di Salce 140.000; Giamosa 100.000; Marisiga 163.000; Pelinesine 39.000; Pramagri 72.000; Salce 273.000; San Fermo 40.500.

Altre offerte:

Antonietta Bacchetti - Agordo 30.000; Luigi Roni 35.000; Silvana e Giuseppe Trevisson - Belluno 50.000.

Spese per il Bollettino 2/95

Tipografia Piave (con stampa buste) 540.800; Spedizione (con deposito alle Poste di 154.460) 184.000; foto 23.000

Per le opere parrocchiali

In memoria

- di Lina De Menech, in on. della B.V., la sorella 150.000;
- di Pierina Fant, la figlioccia Margherita 50.000;
- di don Gioacchino Belli, le sorelle Ganz, Col da Ren 50.000;
- di don Serafino Serafini, le sorelle Ganz Col da Ren 50.000;
- dei genitori, Alba e Pia Bolzan 50.000;
- di Rachele Fant, il marito 50.000;
- di Mirei Dalla Rosa Valt, la famiglia 100.000;
- di Giusto De Toffol, moglie e figlie 100.000;

- di Amabile e Celestino Murer, Aurelia Triches 80.000;
- di Amabile De Menech, la cognata Carmela 50.000;
- di Francesco Ranon, il figlio Maurizio e famiglia 150.000; N.N. 100.000;
- di Tito Caldart, la famiglia 50.000;
- di Emilia Fiabane, la famiglia 100.000;
- di Elena Carlin ved. De Nard, la famiglia 500.000.

In occasione

- del Battesimo di Michela Sovilla, i genitori 100.000; nonna Fernanda e madrina Deborah 50.000; nonni Sovilla 30.000.

Per i lavori di restauro della chiesa di Canzan:

I frazionisti 101.000; Fam. Carlin 50.000.

Altre offerte

Maria Luisa Burlon 500 franchi francesi; N.N. 30.000; Celestina e Orsolina Dallo, in on. B.V. (fiori) 60.000 e per fiori di San Bartolomeo 100.000; N.N. 100.000; Carmela Murer Busin 80.000; N.N. 80.000; N.N. 85.000; fam. Eugenio De Mas 10.000.000 (per varie opere parrocchiane e diocesane); Candeago Emma 20.000; fam. Maurizio Nicolai e Mario Gaspardini 150.000; Maria Colbertaldo, per fiori on. B.V. Addolorata 30.000; Gruppo Giovani della Parrocchia 100.000; Gruppo Alpini di Salce 20.000.

Pro scuola materna

- in occasione del funerale di Lina De Menech 50.000;
- in occasione del funerale di Alessandro De Min 40.000;
- in occasione del funerale di Francesco Ranon 55.000;
- in occasione del funerale di Emilia Fiabane 40.000;
- Ottorina De Nart 100.000; mem. Francesco Ranon, Giambattista Arrigoni 100.000; in mem. di don Carlo de Barba, la zia Ada De Barba 100.000; Giulia Carlin 50.000; Parrocchia (contributo spese) 2.000.000; Gruppo Giovani del Gr.Est (contributo spese) 100.000.

GREST 1995:

La verità è un impegno, viviamolo insieme

Quest'anno ci siamo ritrovati davvero in tanti per il Gr.Est.! Ed abbiamo battuto ogni record in questa quinta edizione: una quindicina di animatori e 55 (!) bambini.

Certo! L'impegno è stato gravoso, abbiamo speso molto tempo ed energie, ma ne è valsa la pena! Anche il tema di quest'anno non è stato "leggero": la VERITÀ. Ed allora ecco le "mini-lezioni pratiche" sul vero significato di VERITÀ' e sui momenti in cui viverla: a scuola, in famiglia, in Parrocchia...

Non sono poi mancate le classiche partite a calcio, i giochi, i canti, le passeggiate ed i lavoretti. Sono così passati in fretta i due mesi estivi e ci siamo ritrovati tutti domenica 3 settembre per ringraziare il Signore animando la Santa Messa, per questa volta (sic!) così intensamente partecipata da molti bambini.

Ed al termine la classica festa all'Asilo, momento di gioia durante il quale i bambini hanno donato ai loro genitori e a tutta la Parrocchia il loro impegno



estivo attraverso i canti, il balletto, la scenetta e la consegna dei lavoretti eseguiti. Ora questa fatica estiva è terminata. Ne siamo usciti contenti e soddisfatti.

Ma non dobbiamo fermarci

qui; adesso si ricomincerà un anno denso di attività, durante il quale, grazie anche alla generosità dimostrata dai genitori dei bambini del Gr.Est., potremo cercare di impegnarci attivamente nelle iniziative della

Parrocchia, pronti a viverle sempre più in unità con il nostro parroco don Tarcisio al quale, approfittando di questo spazio, diciamo ancora una volta: GRAZIE!

Il Gruppo Giovani



**LA VERITA'
E' UN IMPEGNO
VIVIAMOLO INSIEME**

E non sono tutti! Hanno preparato, animato, sofferto il Grest '95. Sapienza e fantasia insieme li hanno aiutati nel generoso impegno dei mesi di luglio e agosto.

Un grazie di cuore

❖ dai genitori

Bravi, bravi, bravi,...bravissimi!

Grazie, grazie, grazie,... graziosissime!

È con questo ritornello e tanta, tanta simpatia che desideriamo rivolgerci a voi, ragazzi del GREST 95.

È un messaggio semplice che ci viene naturale esprimere, un messaggio pieno di allegria come serena e allegra è stata l'atmosfera che, **ancora una volta**, avete saputo creare al GREST. "Ancora una volta", sottolineiamo, perché il GREST è ormai entrato, per i bambini, ma anche per noi genitori, nella consuetudine estiva, tanto che ci sarebbe ormai difficile pensare ad una estate priva delle rituali scadenze del martedì e del giovedì. È un appuntamento atteso, desiderato, che giunge puntuale a soddisfare le più ampie aspettative.

È una bella favola, una favola dei giorni nostri dove grandi (ma, per fortuna, non troppo) e piccoli si incontrano, parlano, cantano, danzano, giocano...si

scontrano, tutto nella migliore tradizione del lieto fine, in cui la parola magica sembra essere indiscutibilmente "donare".

Grazie ancora, ragazzi, per il vostro impegno, preparazione, dedizione, costanza, pazienza... e arrivederci al prossimo anno!

Una mamma, per tutte le mamme, e un papà per tutti i papà.

❖ dai ragazzi

Noi ragazzi abbiamo vissuto il GREST 95 come una esperienza umana che sicuramente ci sarà utile nell'avvenire.

Un sincero grazie dai vostri amici che sperano di potervi presto aiutare nell'impegno che vi siete assunti.

I ragazzi

❖ dai bambini

Durante le vacanze siamo andati al GREST, e abbiamo imparato soprattutto a non dire le bugie. La nostra estate con il GREST è più bella!

I bambini

Il 50° di sacerdozio di don Rinaldo De Menech



Don Rinaldo de Menech ai 50 anni dall'ordinazione sacerdotale, ci è arrivato il 1° luglio 1995, assieme ad un bel grappolo di amici: d. Mario Carlin, d. Adalgiso Dal Castel, d. Antonio Pellegrini, d. Angelo Secolini, d. Tarcisio Slongo e d. Carlo Zanon. Una giornata di "grazie". Poi in Parrocchia, senza grandi manifestazioni, come è nello stile di don Rinaldo.

Ultima in ordine di tempo ed anche la più modesta di segni esterni, la nostra "festa" per don Rinaldo e i suoi 50 anni di ministero.

L'abbiamo fatto il 24 agosto, in concomitanza con la solennità del nostro Patrono, San Bartolomeo. Nell'occasione, alla fine della Solenne Messa patronale, gli è stato portato dai giovani un lavoro in legno, raffigurante l'ultima Cena. Anche questo: un piccolo gesto per manifestare una grande stima, amicizia ed affetto ad un figlio della nostra terra chiamato a vivere ed operare altrove.

Siamo andati a curiosare nei Bollettini di quegli anni per trovare qualche notizia in merito: 1944...poi più niente fino all'ottobre 1946! "Per l'ordinanza del Commissario supremo per le zone di operazione", don Ettore aveva dovuto sospendere la pubblicazione del giornale, per carenza di carta. Autarchia! Tempi duri, tempi di guerra e subito dopoguerra. Nel bollettino dell'ottobre 1946 (un foglio, due facciate), nell'articolo di fondo e di cronaca nello stesso tempo, intitolato "DOPO 30 MESI", il parroco annotava:

"Altro fatto che rallegrò in questo periodo parroco e parrocchiani, fu la promozione... al sacerdozio (I-VII-1945) di don Demetrio Da Riz e di don Rinaldo De

Menech, che celebrarono il 2 e 3 luglio il loro primo sacrificio. Esultarono nel gaudio più pieno i neo-ordinati; go-

dette di santo orgoglio tutto un popolo avventurato. E giustamente: sono cinque i sacerdoti che Salce in pochi anni ha dato alla diocesi e speriamo che non siano gli ultimi."

(NB. Don Natale e don Giuliano Carli e don Eugenio Sorio sono gli altri tre) Da allora, 50 anni di "vita" vissuta e donata a servizio della diocesi come direttore dell'ufficio catechistico e della Commissione diocesana d'arte sacra, del Seminario come insegnante, e della parrocchia di S. Stefano in città, dove opera da ben 33 anni.

Auguri don Rinaldo, e ai prossimi appuntamenti!

Ricordate? E' morto il 22 luglio scorso Don Carlo De Barba

"Sono nato a Vevey in Svizzera da papà Mario originario di Salce e mamma Lina friulana, il 26 marzo 1956..." Così iniziava la sua "presentazione" alla Parrocchia di Salce, in occasione della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 25

aprile 1981 nell'auditorium della Scuola Media dove insegnava religione, perché in paese non c'era ancora una chiesa, ma solo una piccola sala per le celebrazioni religiose ordinarie.

Un mese dopo, il 24 maggio, fu accolto da don Gioacchino e dalla nostra parrocchia, per la celebrazione della sua prima Messa nella terra d'origine. Nei 14 anni di intensa attività pastorale e di studio, qualche breve visita ai parenti in Salce, è riuscito a farla, ma sempre visite rare e brevi... Altro gli urgeva in cuore. Sabato 22 luglio, il grave e mortale incidente d'auto a Martignacco del Friuli.

Trentanove anni! Era carico di energie, di entusiasmo e di voglia di fare, soprattutto nutriva dentro uno struggente bisogno di testimoniare e donare l'esperienza della sua fede di cristiano e pastore, a servizio della sua diocesi di Udine e della comunità di Plaino, la parrocchia che



guidava da circa sei anni. Bruscamente, improvvisamente, tutto sembra essersi rotto. Perché?

Mamma Lina e papà Mario se lo chiederanno a lungo: perché?

Ma alla luce della fede e del grido di Gesù sulla croce, che pure gridò al Padre il Suo "perché?", troveranno la forza di capire. Nei piani di Dio, tutto è grazia, tutto è Amore, anche se ancora avvolto di dolore, di mistero e di momenti di dubbio.

Per don Carlo, la nostra preghiera; per i suoi, ai quali arriva regolarmente il nostro Bollettino, la nostra più viva e sincera partecipazione al loro dolore.

Il Parroco e il Cons. Past.
Parr. di Salce.

Col permesso
dell'Autorità Ecclesiastica
Autor. del Tribunale di Belluno:
25.10.1985

Sac. Tarcisio Piccolin,
direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno

Dai registri parrocchiali

Nati e Battezzati

5. SOVILLA MICHELA di Giorgio e Cristina Dell'Eva - Peresine - n. il 30 aprile 1995 e battezzata il 19 agosto 1995.

Sposi in Chiesa

5. CRISTINA BOITO sposa MAURO PONGAN il 17 settembre 1995, a Salce.

Fuori Parrocchia

- NICOLETTA DE PELLEGGRIN sposa ROBERTO BARP nella Parrocchia di Mussoi - il 27 agosto 1995.

I nostri Defunti

8. LINA DE MENECH fu Riccardo, anni 64, Giamosa, dec. il 21 giugno 1995 a Belluno.



9. ALESSANDRO DE MIN fu Geremia, anni 80, Via del Boscon - Giamosa, dec. il 6 luglio 1995.
10. FRANCESCO RANON fu Arcangelo, anni 80, Salce, dec. il 10 agosto 1995 a Belluno.
11. EMILIA FIABANE fu Vettore, anni 78, San Fermo, dec. il 23 agosto 1995 a Cavarzano.



12. CARLIN ELENA ved. De Nard, anni 87, Via Marisiga, dec. il 20 settembre 1995 a Belluno.

Fuori Parrocchia



- FANT PIERINA, nata nel 1897 a Salce e deceduta a Zurigo il 28 aprile 1995.